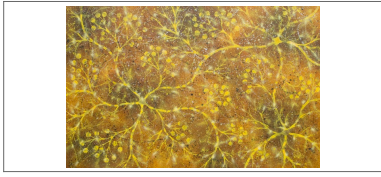


CASTELBASSO. C'ERA UNA VOLTA A ROMA | Gli anni Sessanta intorno a piazza del Popolo



Cultura contemporanea nei borghi e nelle città
4 luglio - 28 settembre 2014

CASTELBASO

C'ERA UNA VOLTA A ROMA | Gli anni Sessanta intorno a piazza del Popolo
ALBERTO DI FABIO | Paesaggi della mente**a cura di Laura Cherubini, Eugenio Viola**
Palazzo De Sanctis**preview per la stampa e opening su invito:**
sabato 12 luglio, ore 18.00
apertura al pubblico: 13 luglio - 31 agosto
martedì - domenica | 19.00 - 24.00

Forse nessuna epoca ha mai suscitato tanta e tale nostalgia come gli anni Sessanta. E se la nostalgia è un sentimento che riguarda lo spazio prima ancora del tempo, il luogo di questo sentimento non può che essere una città: Roma.

Nel primi anni Sessanta Roma un nutrito gruppo di giovani artisti, fuoriuscendo dalla stagione breve ma intensa della pittura informale, dopo aver accettato tutto attraverso il monocromo, dà vita a una cultura dell'immagine che intreccia icone del consumo e massa (nel 1964 sbarca alla Biennale di Venezia la Pop Art americana) e i citazioni dei movimenti italiani protagonisti del primo Novecento europeo, su tutti il Futurismo e la Metafisica.

Il gruppo eterogeneo, costituito da artisti diversi sia per sensibilità sia per modus operandi, è stato anche definito **Scuola di piazza del Popolo** perché si ritrovava in quella storica zona di Roma dove c'era il caffè Rosati - luogo di incontro quotidiano per letterati e artisti - ma soprattutto la galleria **La Tartaruga** di Pino De Martis e inoltre, sempre nella stessa area, la galleria **La Salita** di Gian Tomaso Liverani. A queste due gallerie e a molte altre si aggiungeva, nella seconda metà della decade, l'**Ateneo** di Fabio Sargentini.

A piazza del Popolo e dintorni, oltre all'americano di Roma **Cy Twombly** (arrivato nel '52 con Robert Rauschenberg, e poi tornato per restarvi nel '57), troviamo De Kooning, l'italoamericano **Scarpitta** (che poi tornerà a New York con Leo Castelli), **Mimmo Rotella**, **Fabio Mauri**, **Giuseppe Uncini** e **Francesco Lo Savio** che con il fratello di quest'ultimo **Tano Festa** e con **Mario Schifano** e **Franco Angeli** (questo in una serie di mostre). E ancora **Janis Kounellis**, **Pino Pascali**, **Gioietta Fiorani**, **Mario Ceroli**, **Umberto Bignardi**, **Gino Marotta**, **Sergio Lombardo**, **Renato Mambor**, **Cesare Tacchi**. Ognuno di questi artisti è impegnato in un personale cammino intellettuale, artistico ed esistenziale.

Sono questi soprattutto **scrittoli-gestiti**, come il grande **Emilio Villa** e **Cesare Vivanti**, dalla mitica direttrice della GNAM **Palma Bucarelli**, coi giovani **Maurizio Fajolo** e **Vittorio Rubiu**.

In quegli stessi anni Piazza del Popolo è punto di ritrovo anche per il gruppo dei **poeti Neovisimi** che spesso si interessano con gli artisti romani, presentando i nuovi artisti con le loro poesie e viceversa, così come avviene, ad esempio, con il **Gruppo '63** e in particolare con **Nanni Balestrini**. Gli artisti che gravitano intorno a Piazza del Popolo vivono in comuni con scrittori, registi e giornalisti, un universo di cui fanno parte anche **Alberto Moravia**, **Pier Paolo Pasolini**, **Alberto Arbasino**, **Goffredo Parise** ed **Ennio Flaiano**.

La Roma di quegli anni restituisce un clima di effervescenza, in cui confluiscono stimoli diversi: teatro, performance, cinema, fotografia, letteratura e poesia. In favore di un plurilinguismo innovatore e di una contaminazione tra discipline diverse. Si sperimentano nuove tecniche, nuovi materiali, nuovi soggetti: nell'arco di un decennio il modo di fare arte cambia radicalmente. **Il tratto distintivo degli artisti di Piazza del Popolo risiede nella scelta di rappresentare motivi presi dall'immaginario comune**, baso alla creazione di un nuovo codice espressivo che non ha nulla a che fare con la semplice rappresentazione del reale a fini estetici o puramente provocatori.

Il progetto espositivo prevede una selezione di opere, tra le più rappresentative, degli artisti protagonisti di questa irripetibile tempore culturale, espressione di un decennio per certi versi considerato oggi "mitico", segnato dalla "dolce vita", dal boom economico e da una teoria e una pratica dedicate ad esercitare una duratura influenza sul presente dell'arte.

Artisti: Franco Angeli, Nanni Balestrini, Umberto Bignardi, Mario Ceroli, Tano Festa, Gioietta Fiorani, Janis Kounellis, Sergio Lombardo, Francesco Lo Savio, Renato Mambor, Gino Marotta, Fabio Mauri, Pino Pascali, Mimmo Rotella, Salvatore Scarpitta, Mario Schifano, Cesare Tacchi, Cy Twombly, Giuseppe Uncini.

Alberto Di Fabio torna in Abruzzo con una **grande mostra antologica**, organizzata dalla Fondazione Menegaz, curata da **Laura Cherubini ed Eugenio Viola**, nel borgo medievale di Castelbaso. **Paesaggi della mente** diventa, in questo senso, un ritorno a casa dell'artista, conosciuto intimamente ma nato ad Avezzano, in provincia dell'Aquila, nel 1966. Come Giacomo che viveva e creava a Parigi ma tornava nel suo Cantone Svizzero per rivedere le sue valli e montagne che gli suggerivano le linee guida dei suoi lavori, anche Alberto Di Fabio tra ispirazione e concentrazione ha trovato spesso tra le sue montagne abruzzesi, che diventano forme mentali di elevazione e permutazione. Le vette del Velino e del Gran Sasso d'Italia sono per l'artista "stazioni collegate al cosmo" che gli permettono, fin da bambino, di percepire mondi e realtà parallele, diventano ai suoi occhi "piramidi di luci divine", espressione di una trascendenza con cui dialoga, fomentogli l'accesso a una dimensione altra, cui l'artista giunge tramite concentrazione e pura meditazione, per tradurra infine in stimoli visivi, in percezioni sensoriali rievocate nei suoi dipinti enigmatici.

Paesaggi della mente è un titolo che l'artista ha dato, nel corso degli anni, a diverse opere dedicate a tutte le montagne del mondo: dall'Himalaya alle Alpi, agli Appennini abruzzesi. I lavori di questa serie ideale rimandano **paesaggi mentali**, ottenuti con specchiature di colore che assumono le sembianze di **neuroni e sinapsi che rappresentano l'elevazione e la permutazione del mondo terreno**. La ricerca di Alberto Di Fabio da sempre cortocircuita **suggerimenti care alla storia dell'arte e le conquiste scientifiche in uno stile personale e fortemente evocativo**. La sua è una pittura che si pone un obiettivo conoscitivo, un più profondo contatto con l'essenza del cosmo, trascinandolo nell'osservazione in un viaggio a ritroso dal visibile all'invisibile, dal macrocosmo all'intricato, dal microscopico all'invisibile.

Le opere di Alberto Di Fabio sono caratterizzate da **forme astratte e quadri biologici**, che emergono da un gioco di **vibrazioni cromatiche e sottili equilibri geometrici** tra i singoli elementi. I suoi apparati neurali rappresentano forme fisiche ma soprattutto mentali, trasmettono segnali elettromagnetici per connettersi con diverse realtà extra-sensoriali, sinestetiche e meditative caratterizzanti il suo personalissimo approccio al medium pittorico, che tra ispirazione dal cosmo e da tutti gli elementi fisici che compongono il mondo della natura. Le sue forme spesso geometriche vibrano sulle sue tele in colori brillanti e puri, creando contrasti e scale armoniche, variazioni tonali e accostamenti sorprendenti che coinvolgono lo spettatore in volute cromatiche extrasensoriali. Di Fabio dipinge su cartone da su tela da su carta di riso. Questi ultimi sono poi assemblati in suggestive installazioni geometriche sospese nello spazio come concettuali raffalari.

I suoi lavori da sempre si relazionano alle teorie scientifiche, per una costante ricerca sulle realtà parallele che non si percepiscono a occhio nudo, come la teoria dell'antimateria. In questo contesto, nel 2010 l'artista riceve un premio dall'astrofisico Remo Ruffini all'interno del premio Fondazione Michetti. La scoperta nel 2012 all'interno del progetto ATLAS del **bosone di Higgs**, detto anche "la particella di Dio" che dà massa alle particelle elementari, costituisce la **fonte d'ispirazione dei suoi ultimi lavori**.

La mostra **Paesaggi della mente** raccoglie opere di Alberto Di Fabio dall'inizio degli anni Novanta a oggi, offrendo un panorama aperto sulla ricerca e l'opera dell'artista. Un insieme di lavori che diventa una sorta di canto collettivo, una danza di colori e forme per un profondo ritmo spirituale. "Un insieme di opere allestite per una lezione di fisica quantistica" (Alberto Di Fabio).